|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Pastorale Sociale e del Lavoro**  **Regione Piemonte e Valle d’Aosta**  Diocesi di Acqui, Alba, Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Casale, Cuneo,  Fossano, Ivrea, Mondovì, Novara, Pinerolo, Saluzzo, Susa, Torino e Vercelli  **Foglio di collegamento** | **4/15**  **ANNO XXI** |

|  |
| --- |
| D o c u m e n t i |

# Incontro Regionale

# Pella, 27/29 agosto 2015

Coraggio! Osate, siate coraggiosi, andate avanti, siate creativi, siate “artigiani” del futuro!

(Papa Francesco)

PROGRAMMA

**GIOVEDI’ 27**

*Ore 18.00* Arrivo e sistemazione

*Ore 19.30* Cena

*Ore 21.00* Riflessione sulla nuova enciclica di Papa Francesco: “LAUDATO SI’” di ***Salomone Mario,***  autore del libro ”*Al verde! La sfida della Economia ecologica*”.

**VENERDI’ 28**

*Ore 8.00* Colazione

*Ore 8.30* Preghiera

*Ore 9.00* ***Il volto della Pastorale Sociale e del lavoro, Giustizia e Pace e Custodia del Creato***

*Due momenti:* (responsabile: **la segreteria**)

* La PSL in Piemonte
* Linee guida per un nuovo cammino

(la mattinata di lavoro avrà un intervallo verso le **10.30** per un caffè)

**Brevi testimonianze in preparazione al lavoro per gruppi tematici**

*Ore 12.30* Pranzo

*Ore 14.30* **Introduzione e lavoro gruppi tematici**

*Ore 17.30* Visita all’isola di San Giulio - **incontro con la comunità dell'abbazia** benedettina **"**Mater Ecclesiae**" e Eucarestia.** *Cena al ristorante San Giulio.*

*Ore 22.00* Rientro a Pella

**SABATO 29**

*Ore 8.00* Colazione

*Ore 8.30* Preghiera

*Ore 9.00* **Sintesi dei lavori di gruppo**

**Programmazione Attività**

*Ore 11.50* Conclusioni

*Ore 12.00 Pranzo e saluti*

**Diocesi presenti:** *Alba, Asti, Biella, Casale, Cuneo, Fossano, Mondovì, Novara, Saluzzo, Torino, Vercelli*

**Diocesi assenti**: Acqui, Alessandria, Aosta, Ivrea, Pinerolo, Susa

**Movimenti/Associazioni presenti***: Acli, Cif, Concooperative, Gioc, Mcl, AC/MLAC*

**Movimenti assenti**: Api-colf, Coldiretti, Confap Piemonte, Focolarini, Ucid

**Invitati**: Mario Salomone (Centro Etica Ambientale Torino), Sergio Durando (Responsabile Regionale Pastorale Migranti Regione Piemonte), Massimo Vai e Susanna Piccioni (Fondazione Operti), don Renato Sacco (Pax Christi).

**Organizzatori:** *La segreteria della Commissione:* Mons. Marco Arnolfo, don Flavio Luciano, Massimo Tarasco (ACLI), Gaetano Quadrelli (CISL), Luciano Vietti (UPS Vercelli), Ivana Chicco (UPS Torino)

**Obiettivo principale**:

* rilancio della PSL regionale e delle PSL diocesane

1. Giovedì sera

Riflessione sulla nuova enciclica di Papa Francesco: “LAUDATO SI’”

**Mario Salomone**

(Professore di Sociologia dell’Ambiente e del territorio

e di Educazione ambientale all’Università degli Studi di Bergamo)

**1. Considerazioni generali**

**“The most astonishing and perhaps the most ambitious papal document of the past 100 years”**

(The Guardian)

“Riscaldamento papale” (Libero)

(Il Giornale)



La Grecia e Mafia capitale dominano la prima pagina del *Corriere della Sera*, come quella del *Messaggero* e del *Tempo*, *la Repubblica* si preoccupa delle conseguenze delle sanzioni a Putin e dà, certo giustamente, spazio alla strage nella chiesa afroamericana, *il Giornale* riserva al papa un riquadro per difendere le banche, *il Sole 24 Ore* punta su “come cambiano gli appalti”, anche se, a onor del vero, apre sull’enciclica con uno strillo a tutta pagina, *La Stampa* si limita a uno strillo citando la frase sulle banche (**una** occorrenza nel testo), *Il Fatto Quotidiano* lancia l’allarme “falso in bilancio”.



(Corriere della sera)



* richiami al bello (“*via pulchritudinis*”) e grande empatia (prendere “dolorosa coscienza” e “trasformare in sofferenza personale” quanto vediamo).
* Oltre, ovviamente, alla riflessione biblica e alla teologia. Ma anche il capitolo II, essendo l’Enciclica rivolta “a tutte le persone di buona volontà” mira al dialogo e a chiamare i cristiani all’impegno, per cui è ricco di riferimenti sociali, etici, giuridici, economici…: riconoscimento del valore di tutte le creature, rifiuto del mito del progresso materiale illimitato, doveri di giustizia sociale,… Vicino alla Sociologia ambientale: relazione tra “la natura e la società che la abita” (§ 138-139).

Legame tra crisi ecologica e crisi sociale, tra degrado ambientale e degrado sociale (per cui c’è “una sola e complessa crisi socio-ambientale”) attraversa tutta l’Enciclica.

Intorno a questo nucleo si costruisce un discorso interdisciplinare che tocca etica, filosofia della scienza, fisica, biologia, psicologia, ecologia intesa come disciplina (§ 138), economia, politologia, ecc. e implicitamente tutte le scienze che concorrono alla “scienza della sostenibilità”. Con frequenti

* Linguaggio chiaro e diretto, spesso colloquiale (“non possiamo più nascondere sotto il tappeto”, § 19), con similitudini e metafore efficaci e spesso poetiche: “come la nebbia che filtra sotto una porta chiusa” (§ 112); “una fugacità che ci trascina in superficie” § 113).
* Orientamento al futuro.
* In piena sintonia che i concetti fondativi e campi di ricerca dell’economia ecologica, dell’ambientalismo, della ricerca scientifica sullo stato del pianeta:

accelerazione/rapidizzazione (l’Antropocene non è nominato ma è descritto l’impatto degli ultimi due secoli) GRAFICO, complessità, incertezza, limite, debito ecologico, spazio ambientale, principio di precauzione, responsabilità comune differenziata, riferimenti al “greenwashing” (l’ecologia superficiale),...

E non tralascia nessun aspetto delle sfide socio-ambientali, minuziosamente elencate.

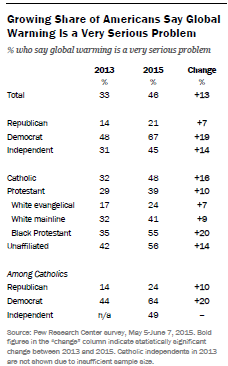
* Lo sguardo è “cattolico” nel senso più stretto di *universale* e “dalla fine del mondo”: attenzione voluta a citare conferenze episcopali di tutto il mondo, cura per i miliardi di persone che non beneficiano del sovrasviluppo e del sovraconsumo.
* È la Chiesa “in uscita” di ***Evangelii gaudium*** e va letta alla luce anche della successiva indizione della **Giornata mondiale di preghiera e azione**, ponendo l’impegno della cura del Creato come priorità e obbligo imprescindibile di ogni cristiano (v. § 217).

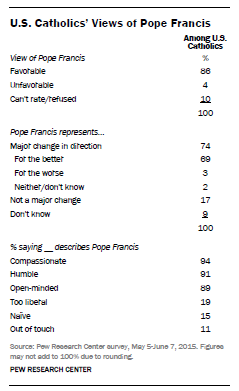
Parla ai cattolici “formalisticamente cattolici” più di quanto non appaia, risponde implicitamente alle critiche e alle resistenze che il pontificato sta incontrando e cancella

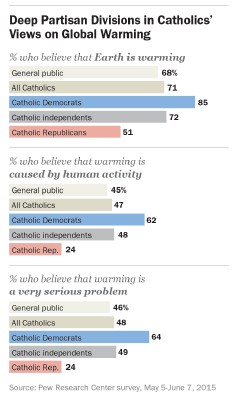
errori interpretativi del passato circa un essere umano dominatore della natura e

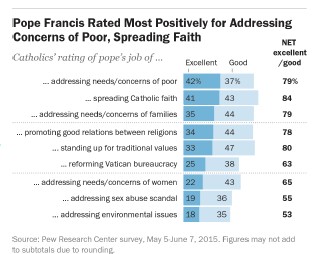
prometeicamente proiettato verso un continuo progresso.

* Un esempio USA valido probabilmente anche altrove:









**2. Temi**

* La complessità del mondo chiama all’attenzione, alla saggezza.
* La natura ha un valore in sé e diritti inalienabili AV 43
* L’intreccio società-ambiente che crea insieme degrado ambientale e inequità, giustificata e addirittura esaltata dai difensori dello status quo.
* La contrapposizione tra due paradigmi (dominante del potere politico ed economico cui la tecno scienza è funzionale e paradigma della cura, della sobrietà, della semplicità, della solidarietà, della giustizia sociale e ambientale).
* La visione alternativa dello sviluppo e del benessere, basata sulla differenziazione, sulla territorialità, su beni relazionali e spirituali, sulla sufficienza, che va ben di là delle pur necessarie e apprezzabili varie soluzioni concrete e ben di là di una ecologia superficiale e del “greenwashing”.
* La consapevolezza degli ostacoli: l’opposizione del potere (che mistifica e disinforma, ridicolizzando chi si impegna), la viscosità della gente che può godere di comodità e guarda a interesse a breve termine (sia pur condizionata da abili strategie di marketing) (v. come paradigmatico il trattamento da parte di grandi quotidiani italiani).
* Sindrome di Phileas Fogg (DAB 93-94)
* Il valore dell’educazione ambientale, se va di là dei precetti spiccioli.

**3. Spunti**

1. Disuguaglianze tra Stati e all’interno: effettivamente in crescita e ovviamente legate al modello di produzione e consumo; importanza di adeguate politiche, fiscali (AV 71-72), sociali e ambientali; importanza dei beni comuni.

AV 22-24, 63-65 (TABELLA); 71-72; 115-120; 134-135

2. È vero che la crescita danneggia l’ambiente e aumenta la povertà e le disuguaglianze, grazie anche al controllo finanziario e della conoscenza (es. questione dei brevetti).

AV 18-25; 58-59; 60-62 (TABELLA); 78-80

3. Sono importanti le pressioni della società civile e l’innovazione sociale, esistono modelli alternativi di sviluppo (stato stazionario, economia della navicella spaziale, decrescita; crescita organica per differenziazione, prosperità senza crescita, prosperità sostenibile;“Biocene” o “economia della mitezza” (DAB 187 e sgg.), obiettivi (un pianeta, fattore 4 e fattore 10) e indicatori per misurarli, alternativi al PIL (v. GNH, Gross national happiness; ISEW, Index of sustainable economic welfare; RIBES Ricostruzione dell’indice di benessere economico sostenibile; IWR, Inclusive wealth report; **BES, Benessere equo e sostenibile** e inchiesta di **AVVENIRE**).

AV 53-63; 120-124

**Venerdì mattina**

**Il volto della Pastorale Sociale e del lavoro,**

**Giustizia e Pace e Custodia del Creato**

*A cura della Segreteria Regionale*

***La PSL in Piemonte***

**SINTESI RISPOSTE DALLE DIOCESI E DALLE ASSOCIAZIONI / MOVIMENTI**

**Massimo Tarasco**

1. Quali sono le attività più importanti portate avanti dal vostro ufficio o dalla vostra associazione/movimento durante l’anno in relazione alle tematiche più importanti (lavoro/giustizia e pace/custodia del creato)?

**Tema: LAVORO**

* Approfondimenti sul Job Act e sulla nuova imprenditoria
* Incontri di Formazione sul lavoro delle lavoratrici domestiche (colf)
* Veglia con il mondo del lavoro, la Giornata della Solidarietà e iniziative varie nelle vicinanze del 1° maggio
* Libretto “*Giovani e Lavoro: alla precarietà alla speranza*” L’emergenza ‘stagionali’
* Incontri tra i sindacalisti e i parroci
* Collaborazione tra alcuni centri di formazione professionale (campo giovani della formazione professionale)
* Campagna d’azione (ricerca e azione) sui giovani neet
* Confronto nel Gruppo militanti con l’utilizzo della Revisione di Vita (lavoro, scuola, stranieri disoccupati…)
  + Il tema dell’educazione declinato attraverso le modalità operative con cui si concretizza tale finalità:
* L’educazione al lavoro (Centro d’orientamento al lavoro, Servizio per il lavoro, Progetto Policoro), Formazione Professionale
* L’educazione all’imprenditorialità (Centro d’ascolto per imprenditori, Progetto Policoro ,
* Microcredito in collaborazione con la Fondazione don Mario Operti)
* Fondazione Mario Operti in particolare ha in carico i seguenti progetti che attengono alla Pastorale Sociale e del Lavoro:
* Area Lavoro (Borse lavoro, Formazione per la mobilità professionale, Microcredito per creazione d’impresa)
* Area Giovani (Giovani e Periferie)
* L’educazione all’impegno politico
* L’educazione ai nuovi stili di vita
  + - L’educazione ad un’economia che metta al centro del suo agire il ben-essere dell’uomo e della collettività
* Osservatorio mondo rurale attraverso Equipe composta dai rappresentanti delle associazioni di categoria ed esperti

**Tema: WELFARE**

* Confronto con la Regione Piemonte in merito al Patto per il Sociale, proposto dalle Istituzioni Regionali
* Progetti per favorire il protagonismo delle associazioni e dei/lle cittadini/e immigrati/e, sostenendo il ruolo delle associazioni e dei cittadini stranieri
* Incontro di approfondimento nel Forum Terzo Settore Piemonte sul percorso della riforma del Governo
* Percorsi all’ impegno sociale e politico in diverse Diocesi
* Osservatori in alcune Diocesi come luogo di analisi economica e sociale della realtà territoriale
* Approfondimenti associativi all’interno delle cooperative sociali sul tema del secondo welfare (attenzione alle fasce deboli e progettualità economicamente sostenibile)

**Tema: PACE E CUSTODIA DEL CREATO**

* + - Incontri Regionali di Formazione e Spiritualità in cui si è declinato il tema conduttore della speranza riflettendo in particolare sulla pace
    - Corso di Formazione Piemonte e Liguria Sistema ACLI in preparazione alle nuove partenze del Servizio Civile Volontario
    - Presenza in rappresentanza delle realtà della Commissione Pastorale
    - Sociale e del Lavoro nell’incontro sul Lavoro con il Papa a Torino
    - Udienza delle ACLI a Roma con Papa Francesco, con una presenza significativa di centinaia di aclisti piemontesi
    - Serate per la salvaguardia del Creato, in particolare sul fenomeno dell' abbandono dei terreni
    - Confronto interno nella cooperazione agroalimentare, con particolare attenzione al tema del consumo del suolo (alcune esperienze nel chierese)
    - Vari momenti di riflessione/informazione/formazione nelle scuole Realizzazione di un piccolo manuale sugli Stili di Vita alle nostre comunità.
    - Celebrazione in diverse parrocchie della Giornata del Ringraziamento
    - Attenzione nelle proprie comunità e territori sulla questione degli F35
    - Seminario di studio sulle tematiche legate all’Expo di Milano e sull’impatto che questi hanno sulle coltivazioni del nostro territorio.
    - Documento in merito alle trivellazioni esplorative in Valsesia.
* Coordinamento delle aggregazioni laicali e Pastorale d’ambiente in alcune Diocesi
* Da alcuni anni in alcune Diocesi alcuni progetti vengono coordinati in modo sinergico con alcuni uffici della Curia (Pastorale giovanile e la Caritas Diocesana, l’Ufficio Missionario, l’Ufficio famiglia, l’Ufficio catechistico, l’ufficio Migranti, la Caritas e la Pastorale della Salute)

2. Quali sono le difficoltà maggiori che incontrate nel vostro servizio in diocesi?

**DIFFICOLTA’**

* Difficoltà ad entrare nelle comunità parrocchiali portando le nostre tematiche sociali specifiche, a partire dal lavoro e dal welfare.
* Il rapporto vita-fede nelle parrocchie spesso è vissuta come una dimensione disincarnata,
* Poco investimento nelle parrocchie sulla formazione sociale tipica della PSL.
* Il ruolo dei laici e delle Associazioni Laicali nelle parrocchie andrebbero ripensati. Poca adesione alle iniziative nella comunità.
  + - * Difficoltà nel coinvolgere i laici per il cammino di pastorale.
* Difficoltà a riunire le associazioni e i movimenti per un minimo di cammino in comune.
* Scarsa abitudine ad avvicinare i temi della pastorale sociale e del lavoro insieme alla quasi nulla abitudine ad avvicinare il tema della salvaguardia del creato
* La scarsa conoscenza della dottrina sociale della Chiesa. Il prevalere dell’ottica emergenziale/assistenziale.
* Difficoltà di Rete e Comunicazione fra le diverse realtà (spesso non ci si conosce e si rischiano doppioni)
* Difficoltà a costruire concretamente nuovi itinerari di lavoro ed evangelizzazione
* (proposte di percorsi educativi

3. Quali proposte per il cammino nelle nostre diocesi e quale il ruolo del regionale?

**PROPOSTE**

* Sviluppare e coordinare, a livello Regionale, le collaborazioni Provinciali e Regionali esistenti tra alcune Associazioni e Movimenti Ecclesiali (scambi e confronti).
  + Ripensare a una pastorale d’ambiente e investire nella formazione al sociale (anche come ruolo educativo)
  + Accompagnare le persone nell’impegno nel sindacato, nella politica e nel mondo del lavoro.
  + La scuola di formazione per gli operatori pastorali potrebbe essere occasione per accompagnare diversi laici ad approfondire le questioni sociali, aiutarli a maturare alcune attenzioni e renderli sensibili alle tematiche di competenza specifica dell’ufficio pastorale sociale e del lavoro (ad esempio l’economia, il lavoro e la politica).
  + Creare delle équipe territoriali nelle parrocchie che portino avanti la progettualità della PSL e, parallelamente, costruire una rete tra le comunità parrocchiali e il territorio circostante
  + Annunciare l’unità vita e fede nelle nostre Comunità

**Il ruolo della Pastorale Sociale e del Lavoro Regionale è molto importante e si dovrebbe caratterizzare per:**

* Coordinamento tra le Diocesi e sostegno nelle realtà più in difficoltà. Impegno “culturale” della PSL Regionale che possa accompagnare cambiamenti reali nelle Comunità.
* Coordinamento continuativo tra le Associazioni/Movimenti Ecclesiali presenti nella PSL
* Momenti di confronto e formazione regionali su tematiche sociali emergenti e conseguente presa di posizione politica verso la cittadinanza e i mass media
* Costante rapporto con la CEP e presenza nelle iniziative nazionali della PSL
* Presenza nelle iniziative promosse dalle Associazioni e dalle Istituzioni Regionali
* Collaborazione con il Progetto Policoro

***Linee guida per un nuovo cammino***

**Don Flavio Luciano**

Ancora una volta vi ringrazio per essere qui. Vogliamo che sia un nuovo inizio. Sappiamo che il cammino non è in discesa, ma siamo qui consapevoli e animati.

La segreteria regionale (Don Marco, Massimo, Luciano, Gaetano, Ivana, più il sottoscritto) è stata un dono per me. Un’ avventura che è iniziata, ufficialmente, il 31 gennaio 2015, dopo un periodo lungo e per niente facile di riflessione e decisioni.

La segreteria si è riunita mensilmente e tutti gli incontri sono stati molto preziosi. Vorrei sottolineare il ruolo di Ivana in questo momento storico di passaggio, per la sua disponibilità, memoria storica e capacità organizzativa.

Abbiamo realizzato il ritiro col mondo del sindacato, un primo incontro di conoscenza con le associazioni e i movimenti, tre riunioni di Commissioni (Pianezza e San Secondo/TO). Nelle mattinate o nei pomeriggi trascorsi a Torino, - una o due volte alla settimana - ospite dell’ufficio diocesano, ho incontrato persone, conosciuto realtà regionali (istituzioni regionali/microcredito(Fondazione Operti)/Banca Etica/Caritas/ …). Innumerevoli gli incontri e i viaggi per il progetto Policoro (Biella, Asti, Vercelli, Aosta, Alessandria, Mondovì). Momenti di crescita per me sono state le Consulte Nazionali a Roma, sia come incaricato regionale della pastorale, sia per il progetto Policoro. Personalmente, ma sempre col regionale nel cuore, sono stato presente a vari momenti organizzati da Pax Christi e dalla Rete Interdiocesana dei Nuovi Stili di Vita, realtà ecclesiali che possono aiutarci molto nel cammino. In mezzo a tutto questo mille attività in diocesi …

Ultimo mio viaggio è stato il Convegno Nazionale a La Thuile di fine luglio, dove ci siamo incontrati una cinquantina, la maggioranza direttori di uffici della PSL.

Alcune cose che dirò sarà frutto di questi importanti giorni in Valle D’Aosta.

* *Siamo qui anche noi per vivere un’esperienza di fede, di chiesa, in nome/nello spirito di Gesù e per amore/servizio alla chiesa e alla società*. Mi pare importante sottolinearlo. Siamo qui per vivere un’esperienza di comunione tra noi! Conoscerci, raccontarci, per poter camminare insieme!
* *Siamo qui* coscienti che abbiamo (*le nostre pastorali, le nostre associazioni, i nostri movimenti*) una missione anche nelle nostre Chiese locali, aiutarle a far sì che la dimensione sociale diventi parte integrante della fede. Già Paolo VI denunciava che “la più grande eresia degli ultimi tempi è la separazione tra la fede e la vita”.La Chiesa esiste per evangelizzare e guai a noi cristiani se non evangelizziamo (Cfr. **1 Corinzi 9, 16). L’opera di evangelizzazione della Chiesa comprende l’evangelizzazione del sociale. Il numero ben piccolo di diocesi presenti qui rivela la scarsa considerazione del lavoro del nostro ufficio e del valore di questa pastorale e quindi della dimensione sociale della fede.** VOGLIAMO UN RILANCIO DELLA PSL REGIONALE E CON ESSA DELLE PSL DIOCESANE!
* E’ importante vivere come **contemplativi in azione** – (**contemplATTIVI** diceva don Tonino Bello): contemplare la realtà avendo come riferimento la parola … normativa per noi è la vita di Cristo … .

Mi ha ricordato una frase della Laudato si’ che ci sfida: **“*La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, e in­coraggia uno stile di vita profetico e contemplati­vo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo*”.**

* **Stile di vita contemplativo**
  + nasce da un NUOVO SGUARDO di FEDE: dobbiamo aiutarci e aiutare a riscoprire che la fede non è tanto affermare dei principi, ma star dentro una relazione amorosa – con **l’altro, con Dio, con la natura e il mondo**, star dentro una relazione che si traduce in un rapporto tra ragione, intelligenza e affezione. **Dobbiamo potenziare una spiritualità incarnata**!
  + porta a UN NUOVO SGUARDO SUL MONDO: “Tutto è in relazione”, “tutto è connesso”, “tutto è collegato” Questo ritornello percorre tutto il testo dell’enciclica. Per capire il mondo dobbiamo guardarlo come un ecosistema e mettere al centro delle nostre attenzioni i legami e le relazioni fra le parti che lo compongono. Quando il nostro sguardo si frammenta perdiamo la capacità di mettere a fuoco i problemi e trovare le soluzioni alle nostre crisi. Così al cuore dell’enciclica incontriamo **l’ecologia integrale**. **Dobbiamo investire nella formazione nostra e farci aiutare da chi sa!**

*“Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un’altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-am­bientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura”. LS 139*

* **Stile di vita profetico,**
  + EVANGELIZZARE –significa *« … rendere presente nel mondo il Regno di Dio … Una fede autentica implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo” (EG 176/187)*

Alcune frasi che ci possono aiutare;

“*Portare il Vangelo è portare la forza di Dio per sradicare e demolire il male e la violenza; per distruggere e abbattere le barriere dell`egoismo, dell`intolleranza e dell`odio; per edificare un mondo nuovo*” (**Francesco** ai giovani in Brasile); “*Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società*” (**EG** 187);

“*Francesco ha indicato a noi vescovi italiani un modello di pastorale forte nella denuncia, concreto nel rivolgersi alla gente, aperto alla collegialità e alle iniziative di un laicato che sia lasciato libero di assumere le proprie responsabilità senza imput clericali … E’ il momento delle scelte coraggiose. Perciò ci imbocchiamo le maniche ovunque serva. Non sono certo i migranti a impoverire famiglie e pensionati italiani ma una mentalità di corruzione pubblica e privata che prolifera senza vergogna*” (La Stampa 20/08/2015 – Intervista a **Mons. Mongavero**). Dobbiamo riscoprire la profezia!

“Non lasciate cadere la profezia – le ultime parole di Dom Herder Camara a Marcelo Barros:

* “*la profezia non è indovinare, prevedere, perché il profeta, secondo la Bibbia, non indovina, prevede, ma* ***promette****!* ***La promessa mi impegna****!* COERENZA/ AUTENTICITA’ / TESTIMONIANZA /COMPROMESSO
* la vocazione profetica è sempre **vocazione sovversiva**, una **vocazione rivoluzionaria**. Non c’è profezia in un mondo o in una Chiesa installata, accomodata, seduta nei suoi privilegi, nel suo potere, nella sua abitudine. Quelle che sono sempre state così e basta. Sono sempre stata così e basta, chi dice così non è cristiana, né evangelica, ne profetica. **La profezia è il contrario, è dire: sempre possiamo cambiare!** SOGNO/ PERSEVERANZA / PARRESIA (il parlar chiaro, senza paura e senza tentennamenti di fronte alle minacce del potere)
* Oggi la profezia non può essere più del singolo. Non può essere più isolata. Ci sono persone speciali (vedi Bettazzi). Però l’aspetto comunitario è più importante. Ogni volta di più è comunitaria, di gruppo, di una comunità locale. COMUNIONE /COMUNITA’/SINODALITA’

Questo “stile di vita contemplativo e profetico” a cui ci invita papa Francesco mi richiama a due *caratteristiche/atteggiamenti fondamentali* che risaltano dagli scritti di Francesco ma soprattutto dalla sua maniera di porsi in relazione alle persone, ai problemi sia della chiesa come della società: IL DIALOGO e la CONCRETEZZA

* IL DIALOGO.

**Il dialogo è il miglior rimedio alle nostre malattie** della frammentazione, dell’assolutizzazione di un punto di vista, della capacità di guardare all’insieme. Il dialogo è la via che il Papa propone per risolvere i problemi. Il modo per uscire dalla spirale dell’autodistruzione in cui stiamo sprofondando**. In questo senso propone che la Chiesa non ha soluzioni tecniche da offrire o tanto meno da imporre, ma un metodo per elaborare insieme le soluzioni e questo metodo è il dialogo.** C’è bisogno di dialogo a tutti i livelli. Deve intervenire nella politica internazionale, in vista di accordi in materia climatica. Deve animare i processi decisionali a livello locale e internazionale. Ma dobbiamo insieme educarci a dialogare e questa è una grande sfida. Nella LS Francesco ricorda che per essere autentico e produrre veri frutti il dialogo deve essere onesto e trasparente (la trasparenza del dialogo è miglior antidoto alla corruzione), inclusivo, capace di ascoltare tutte le parti in causa senza lasciare nessuno ai margini, deve saper integrare tutte le prospettive, quelle della politica, dell’economia, ma anche della fede, della religione oltre quella della scienza. DOBBIAMO EDUCARCI AL DIALOGO!

* LA CONCRETEZZA .
  + - PARTIRE DALLA VITA: Invece di un *dover essere*, la centralità del discorso oggi ha a che fare con l’esistenza, cioè con la vita. Dobbiamo imparare a partire dalla vita, soprattutto dai problemi concreti, reali, dei poveri: immigrazione, commercio armi, lavoro schiavo, lavoro nero / evasione fiscale / usura banche / mafia / giovani / welfare …
    - GESTI CONCRETI**: Papa Francesco sta cercando di dire questo alla chiesa italiana: reincarnatevi**. Non state sul piano dell’astrazione! Non state sul piano dei discorsi, rischiano di essere parole a vanvera (*vivere la misericordia è FARE misericordia … gior. rifugiato. 2016)*. I discorsi servono, ma non fermarsi lì. Il piano è cercare nuove *esperienze istituenti* (si inventò il monti di pietà, le cooperative sociali, le banche rurali, …) in cui si sia capaci di mettere insieme la conoscenza e l’amore in cui la vita delle persone dovranno essere al centro di ciò che si concretizza: *nel lavoro (cooperazione sana/esperienze di autogestione/economia civile …) nella finanza (microcredito) nel welfare, nell’educazione alla pace, alla giustizia (boicottaggio, percorsi alternativi).*

Questa mattina vogliamo ascoltarci, soprattutto dar la possibilità di parlare a coloro che non partecipano normalmente alla nostra Commissione, ma sono stati invitati. Per noi la vostra presenza è preziosa. Domande che possiamo farci:

* **Quali le sfide che vediamo** dal nostro punto di vista (migrantes / lavoro / pace / finanza/ politica / sindacato / giovani / welfare … ) o a partire da problemi specifichi del nostro territorio, **per la nostra pastorale sociale regionale**?
* **Qual è il ruolo specifico dell’ufficio della PSL nella Chiesa di oggi, nella società,** *in questo tempo e in rapporto alle ricchezze che ci sono (movimenti, associazioni),* **per non correre nel rischio di una frammentazione e addirittura competizione reciproca?**

***Ascolto di alcune esperienze***

**Marta Sattanino**

*Gioc*

**ESPERIENZA PER APRIRE LA REVISIONE DI VITA SULLA TEMATICA DEL LAVORO**

La GiOC è un'associazione di giovani lavoratori, precari, disoccupati o studenti di estrazione popolare, che svolge un'attività formativa, educativa e di evangelizzazione con e per i giovani stessi. In quanto organizzazione ecclesiale risponde ad un compito di evangelizzazione per i giovani invisibili a cui si rivolge e in quanto organizzazione del mondo del lavoro si pone come esperienza che educa all'impegno nella società e nelle esperienze formative.

Nell’ultimo anno ha avuto la possibilità d’incontrare, attraverso le sue attività nel territorio Piemontese diversi volti e storie. Di seguito ne sono state scelte alcune rappresentative delle vite dei giovani che si stanno affacciando al mondo del lavoro.

GIOVANE STRANIERA DISOCUPATA – Gabriella ha 25 anni ha origini Rom e vive con la sua famiglia in una casa popolare del centro di Torino. Frequenta da un anno circa la nostra sede e fa parte di un gruppo di revisione di vita. Gabriella non riesce a trovare lavoro, spesso per poca esperienza, perché non ha conoscenze come gli altri sui compagni, ma altrettanto spesso per discriminazione. Ad Ottobre inizierà il lavoro accessorio presso la nostra sede che durerà 400h circa.

GIOVANE CON OCCUPAZIONE DIVERSA DAGLI STUDI –Claudio è di Torino, ha 30 anni, ha un diploma da geometra ma lavora da ormai 3 anni come educatore in un oratorio in zona San Donato. Il suo orario lavorativo si concentra dalla 15 alle 21, potendogli permettere di non rinunciare al suo sogno: di mattina infatti ha fatto praticantato in uno studio e ha dato l’esame di stato. Oggi è effettivamente un geometra – educatore, chissà che un giorno non possa ristrutturare la struttura in cui lavora.

GIOVANE NEET – Alberto ha 22 anni ed abita in barriera di Milano. Ha lasciato gli studi d’ informatica al secondo anno di superiori: la scuola non faceva per lui e ha iniziato a cercare lavoro. Ha fatto qualche stage ma nessun lavoro significativo. Suo papà, inoltre, da alcuni anni, a causa di un incidente sul lavoro ha perso l’uso delle gambe e non cammina più. Alberto, anche per dedicarsi alle cure di suo papà, ha trascurato aspirazioni lavorative e ricerca fino a quando non ha fatto domanda per fare servizio civile in GiOC. È da aprile che lavora con noi, piano piano sta ricominciando a capire cosa vuole e a ricordarsi di voler fare il guidatore di bus…

GIOVANE CON PARTITA IVA MA UNA SOLA COMMESSA – Claudio ha 30 anni, vive a Torino ed è un libero professionista, per la precisione un ingegnere del cinema. Claudio lavora da diversi anni per un’azienda che si occupa di gestire le auto in condivisione della città di Torino, e si occupa soprattutto della gestione del sito e del portale. È da diverso tempo che, seppur con partita iva, deve rispettare un orario fisso che non gli permette di garantirsi altre commesse. Claudio è curioso, attento, competente, sempre in formazione e sta provando cambiare strada: ora partecipa ad una start-up e lavora di notte per qualche cliente extra.

**ESPERIENZA PER APRIRE LA REVISIONE DI VITA SULLA TEMATICA DELLA POLITICA**

**Piero Reggio**

L’Azione cattolica ha avviato un cammino raggiungendo gli amministratori a livello regionale.

La mia testimonianza risponde anche ad alcune considerazioni generali a questioni che ci siamo posti in questo incontro.

La questione dei cattolici impegnati in politica è lunga ed è complessa. Porta le luci e le ombre, i modelli e le tipologie di una storia secolare, ma porta anche dei nodi irrisolti, non già a livello teorico perché la lezione conciliare della Gaudium et Spes e paraggi è ormai pacifica per tutti, ma a livello di prassi lo è molto meno.

Nel raccontare questa esperienza, le sperimentazioni operative recenti o magari in corso vado a considerare le risposte operative che sono state date. Alcune di queste esperienze ci vedono protagonisti nelle nostre diocesi, ma anche a livello regionale e nazionale.

In genere questo incontro fra i credenti impegnati in politica e la Chiesa, nel senso globale del termine, in che cosa si risolvono? In un incontro con amministratori o con cristiani impegnati in politica.

Incontri che si risolvono in diverse tipologie:

* Incontri istituzione dove si incontrano le due autorità: i vescovi e sindaci, con le cautele, prudenze, equilibri necessari per evitare di compromettere la Chiesa;

**-** incontri formativi; conferenze, relazioni anche di alto livello;

* ritiri, scuole, in genere su temi generalisti: la dignità dell’impegno politico, l’impegno politico come forma di carità esigente, nobile, ecc.;
* varie proposte ed esperienze delle associazioni: Azione Cattolica, le Acli, e così via e poi varie associazione e club che ruotano attorno ad alcune sensibilità o di alcune personalità di rilievo e di spessore.

Le proposte sono tantissime. In questo quadro fittamente animato è sembrato che non ci fosse una proposta mirata ad una esigenza formativa individuale, come se mancasse l’ultimo tratto di un cammino.

Siamo partiti da un dato che viene assunto come scontato. Purtroppo questo avveniva nel passato quando le nostre Chiese vivevano un tempo di cristianità diffusa, dove le proposte erano di formazione generalista o accademica anche alta, perché tutto il contesto portava nella direzione auspicata, allora generalizzo e banalizzo: “perché questi sono impegnati una buona predicata non può fare che del bene”.

Abbiamo constatato che nelle nostre diocesi piemontesi sono parecchi i cristiani impegnati in politica o nelle amministrazioni. Non cristiani di anagrafe o di opportunità, ma persone consapevoli della loro fede e delle esigenze che ne derivano e che hanno scelto la politica, certo per passione, inclinazione, attrazione (questi elementi ovviamente ci sono), ma sempre con quella forma di servizio, di carità di cui parliamo nei nostri incontri. Queste persone ci sono in tutti i campi al di là della militanza di sinistra e di destra.

Così abbiamo deciso di invertire gli schemi: non proponendo un menu, cioè ti propongo una relazione, ti chiamo un esperto, ma chiedendo loro cosa si aspettano, che cosa vogliono, di che cosa necessitano, quale aiuto e quale sostegno disiderano da parte della Chiesa. È un esperimento partito a campione su due realtà diocesane con sei o sette assessori regionali. Le realtà diocesane sono: Mondovì e Vercelli. Quanto è emerso dai colloqui è stato sintetizzato in modo egregio dal prof. Silvio Crudo che ha inviato la relazione alla Pastorale sociale e del lavoro regionale.

Provo a dire alcuni elementi di tipo generale valutativo.

- Sono persone che sentono le problematiche di fede e di coerenza cristiana, le quale hanno in genere tutte, uomini e donne, alle spalle una positiva e felice esperienza ecclesiale, non hanno rotto con la Chiesa, e hanno anche una esperienza di vita spirituale che cercano di alimentare come possono, con il fai da te (es. Bose), cercano la stazione di rifornimento anche nei posti più impensati.

- Conoscono i meccanismi del potere e quindi della ricerca del consenso, tutto ciò che ruota attorno al mondo della politica: l’apparire, le pubbliche relazioni, la lotta, uno fa le scarpe all’altro, ecc..

- Conoscono tutti i nodi della politica con i rispettivi problemi etici. In altre parole sono “scafati”, laici nel senso pieno del termine. Però si sentono soli, non già nel senso che la Chiesa e il suo mondo non offra occasioni e strumenti formativi e culturali perché le iniziative sono tante. Si sentono soli perché non accompagnati, ritenuti più una categoria che non delle persone definite con mente, cuore, sensibilità individuali e domande. Ricercati per la funzione che svolgono conseguente con il do ut des, o la pretesa che proprio perché sono cristiani non possono non accondiscendere a certe richieste o visioni legittime.

- L’elenco potrebbe continuare anche per quanto riguarda la comprensione di ciò che fanno, il loro animus, il loro travaglio o il distacco con cui sono guardati nella comunità cristiana: utili ma impuri. Anche se li inviti si prestano a conclusioni quindi è meglio che non ci siano. Sono spinti all’impegno ma poi silenziati e tenuti a distanza. Essi capiscono i fraintendimenti, ma non capiscono l’isolamento. Sono consapevoli che deve esserci un modo diverso di fare politica da cristiani, un modo diverso anche molto concreto (es. il discorso delle qualità della spesa). In tale modo si va incidere sulla realtà, si toccano interessi consolidati di corporazioni, di categorie, di sindacati e quindi di protesta anche plurali.

- Chiedono sostanzialmente una spiritualità, un luogo dove confrontarsi e aiutarsi, dove non ci sia bisogno di guardarsi alle spalle, dove non ci sia bisogno di essere cauti e furbetti e di misurare le parole. Un luogo dove si possano confessare le proprie debolezze, le proprie paure, le proprie ansie senza essere poi giudicati deboli. Dove non ci sono finalità di aggregazioni possibili e tutto in un contesto di fedeltà al vangelo: la voglia, i luoghi, gli spazi, le persone per un vangelo non disincarnato.

Gli incontri sono stati facilitati da alcuni elementi:

- i promotori erano laici che avevano precedenti esperienze similari e che avevano soltanto finalità spirituali ed ecclesiali

- lo stile informale dove loro si sono raccontati accettando stimoli ed obbiezioni, critiche ed inviti ad aprire le loro prospettive.

Questa è una esperienza piccola che ci piacerebbe replicare in tutte le diocesi del piemontesi, cercheremo momenti di scambio a livello interdiocesano, vorremmo creare un nucleo diocesano che offra questo tipo di servizio curato soprattutto dagli “ex” perché conoscono il linguaggio e sono accettati perché non hanno più interessi.

**ESPERIENZA PER APRIRE LA REVISIONE DI VITA SULLA TEMATICA DELLA SALVAGUARDIA DEL CREATO**

**Luciano Vietti**

La nostra esperienza è frutto dell’ascolto e dell’accompagnamento della società civile (cittadini, associazioni e amministrazioni) dei territori delle provincie di Vercelli, Novara e Biella fatte dalle nostre commissioni diocesane della pastorale sociale, del lavoro, giustizia e pace e custodia del creato.

Ora, sul territorio che copre una zona che va dal Biellese al Gattinarese e sul territorio novarese che va da Romagnano fino alle porte di Novara sono state concesse tre licenze per la trivellazione di pozzi esplorativi per la ricerca di idrocarburi e poi, di conseguenza, per l’estrazione. Sono denominate Progetto Carisio, Progetto Cascina Alberto e Progetto Cascina Graziosa.

Le nostre Commissioni diocesane hanno sentito di dover svolgere alcune osservazioni in questa fase nella quale l’iter per l’esecuzione del Progetto Carisio è già in fase avanzata ed è stato individuato nel territorio del Comune di Carpignano Sesia il sito dove effettuare la trivellazione esplorativa per la ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi. Per questo hanno partecipato a molti incontri sia con gli amministratori sia con la popolazione. Grazie a questo servizio la Commissione Regionale ha elaborato una DICHIARAZIONE DI APPOGGIO presentata nel mese di luglio e ha organizzato la Giornata Regionale della Custodia del Creato a Gattinara (VC), con un convegno e una celebrazione.

Ecco il bell’articolo sul Convegno di Gattinara scritto da Dino Cassiba

**Gattinara ha ospitato l’incontro organizzato dalla Pastorale Sociale e del Lavoro, Giustizia e Pace, Custodia del Creato del Piemonte e Valle d’Aosta, per celebrare la X Giornata della Custodia del Creato**

“*LAUDATO SI*’, Enciclica sulla cura della casa comune”, interessa, attrae, coinvolge! Questa è la netta sensazione emersa dall’incontro “Abitare, Custodire, Celebrare la Casa Comune”, promosso dall’Ufficio Regionale Pastorale Sociale e del Lavoro, Pace e Giustizia, Custodia del Creato di Piemonte e Valle d’Aosta e tenutosi il 26 settembre u.s. nel Teatro “AUDITORIUM LUX” di Gattinara (VC). L’incontro, organizzato per celebrare la X Giornata della Custodia del Creato, “*Un umano rinnovato, per abitare la terra*”,si è giovato di un’ampia e qualificata partecipazione. Tra i convenuti abbiamo notato, oltre a Direttori e collaboratori di numerosi Uffici diocesani della PSL, Padre Iulian Paun, Parroco della Chiesa Ortodossa di Santo Stefano a Vercelli, il Prof. Stanislao Calati, Predicatore con cura pastorale della Chiesa Evangelica e Metodista di Vercelli, il sindaco di Gattinara e di altri comuni dell’area del Sesia, dirigenti regionali e/o locali di Azione Cattolica, ACLI, Meic, CGIL, CISL, Lega Ambiente e Confcooperative Piemonte, nonché esponenti di Pro Loco e di Comitati di cittadini sorti in zona a tutela di salute, ambiente e territorio. L’incontro, dopo i saluti di Mons. Marco Arnolfo, Vescovo di Vercelli ed incaricato per la CEP della PSL, e l’introduzione ai lavori di Don Flavio Luciano, Incaricato Regionale PSL, si è articolato in una Tavola Rotonda sul tema “*Abitare, Custodire, Celebrare la Casa Comune, provocazioni di un’enciclica*”. La Tavola Rotonda, moderata dal giornalista di Famiglia Cristiana Alberto Bobbio, si è avvalsa delle relazioni di Luciano Valle, Direttore scientifico del Centro di Etica Ambientale di Bergamo, che ha intrattenuto i presenti sul tema “ *Laudato si*: quali novità?”, di Franco Chittolina, Presidente di APICE (Associazione per l'incontro delle culture in Europa), che ha trattato di “*Laudato si’* e l’Europa: in cammino verso la COP21 a Parigi”, e di Alberto Valmaggia, Assessore all’Ambiente Urbanistica, Programmazione territoriale paesaggistica della Regione Piemonte, che ha parlato di “*Laudato si’* e le nostre Regioni: come custodire i territori”. Ha concluso i lavori Leopoldo Cassibba, componente della PSL di Torino.

Ora, più che riferire delle relazioni alla Tavola Rotonda e dei numerosi interventi dalla platea, tutti argomentati e esposti con vivacità e passione, pare opportuno tentare di cogliere il *filo rosso* della Giornata. *Laudato sì* è parsa anche a Gattinara quella che è, vale a dire: a) un’*enciclica sociale*, non solamente verde, una “pietra miliare” del percorso della DSC iniziato con la *Rerum novarum* di Leone XIII del 1891; b) un’*enciclica* *innovativa*, la cui prospettiva focale, che regge tutta la lettera, è quella dell’*ecologia integrale*, espressione che dà il titolo al cap. IV e bene rappresentata dal *refrain* “tutto è in relazione”, che motiva l’appello a una “**solidarietà universale”** e che **obbliga a pensare a** un solo mondo**, ad** un progetto comune; c) *un’enciclica profetica*, proposta da un uomo che parla in nome di Dio a tutti gli uomini e non solo ai credenti, *ben documentata*, perché **assume i migliori frutti della ricerca scientifica oggi disponibile** per **dare base di concretezza al percorso etico e spirituale che segue**, e *realistica*, perché fa sua la vita quotidiana delle persone, dei poveri innanzitutto, e metta al primo posto **il principio del bene comune** e della **giustizia tra le generazioni;** d)*un’enciclica* *organica nella sua* tesi di fondo, laddove in essa si sostiene che “n**on c’è ecologia senza un’adeguata antropologia”** e che dalla crisi socio-ambientale, una crisi di senso, da cui emerge, con un solo suono, il grido dei poveri e il grido della terra, si esce con una conversione ecologica; e) *un’enciclica* che, rifiutato l’umanesimo dispotico, si fa promotrice *di un nuovo umanesimo***,** quello del limite, relazionale, estroverso e della cura, quello che riconosce valore anche alle realtà non umane; f) *un’enciclica che*, nella promozione della civilizzazione dell’economia, *è difesa del lavoro e dei lavoratori*, perché in qualunque impostazione di ecologia integrale è indispensabile integrare il valore del lavoro e perché l’uomo è l’autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale; g) *un’enciclica* *impegnativa* che impegna e chiede a ogni persona che abita questo pianetaed ai cristiani in prima fila, a causa della loro fede*,* di essere *contempl-attivi,* con l’invito, da un lato, a assumere unosguardo diversosul creato,perché il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere bensì un mistero gaudioso da contemplare nella letizia e nella lode***,*** e, dall’altro, di essere attivi a co-operare *per un modello di sviluppo nuovo, sostenibile ed integrale della famiglia umana, finalizzato al bene comune*, atteso che per l’Enciclica una strategia di cambiamento reale esige di ripensare la totalità dei processi (modelli produttivi e di consumo, stili di vita); h)*un’enciclica* *che orienta il dialogo* sull’ambiente nella politica internazionale, verso nuove politiche nazionali e locali, nella trasparenza dei processi decisionali, tra politica ed economia per la pienezza della persona umana, tra le religioni, una vocazione, quella del dialogo, prospettata, innanzitutto, a chi detiene più potere e più responsabilità verso il bene comune ma propria di ogni persona, perché a tutti è dato essere responsabili (= abili a rispondere) ad un’umanità che ha fame e sete di giustizia e di diritti. Insomma, ciò che propone *Laudato sì* è un invito ad ogni uomo a tradurlo nella sua vita, come è, d’altronde, costume di Francesco abitare quello che dice.

L’approccio della *Laudato si’* al tema dell’ecologia nel senso di un’ecologia integrale, quindi al di là della questione ambientale in senso stretto, ha finito per rendere ancora più plausibile l’impegno chiesto con forza a Gattinara all’Unione europea, la più rigorosa tra le altre comunità sovranazionali al rispetto dell’ambiente, ed all’Italia perché la Conferenza delle Parti (COP 21), Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, prevista a Parigi dal 30 novembre all’11 dicembre, realizzi l’obiettivo di concludere, per la prima volta in oltre 20 anni di mediazione da parte delle ONU, un accordo vincolante e universale sul clima, accettato da tutte le nazioni. Analogamente appare foriero di positivi risultati il dialogo tra le istituzioni pubbliche , con in prima fila la Regione, e le tante espressioni organizzate anche sul territorio sui molti temi che interessano la comunità regionale ma il dialogo, è stato sostenuto, ha da essere onesto, trasparente e costruttivo, finalizzato a quel bene comune, da declinare nel “qui e ora, A Gattinara sono stati evocati, tra gli altri, il problema delle scorie della ex Centrale di Trino e del suo smantellamento, il tema delle trivellazioni per la ricerca dell’*oro* (in tutti i sensi) *nero*, le morti senza fine nel casalese per l’eternit, l’urgenza morale di dare serie e durevoli prospettive di sviluppo alle montagne piemontesi, le necessità di varare una nuova legge di governo del territorio sicuramente orientata verso l’azzeramento del consumo di suolo, come anche l’Ue prospetta da tempo sia pur per il 2050. Proprio l’Enciclica, è stato sostenuto nel corso dell’incontro, chiede di destituire di fondamento il trilemma “ambiente, lavoro, salute”, che sempre può e dève trovar giusta e sostenibile composizione. Infine, a Gattinara è stato ricordato ai cattolici che *Laudato sì*è DSC, che l’evangelizzazione del sociale è parte integrante dell’evangelizzazione*tout court***,** che i temi sociali devono entrare a pieno titolo nella pastorale ordinaria, chel’Enciclicava tradotta nelle Parrocchie nelle omelie, nelle preghiere dei fedeli, nel catechismo dei bambini per la prima comunione e la cresima, nella pastorale giovanile, nei corsi prematrimoniali dei fidanzati ecc. Non da ultimo, è stato evidenziato come *Laudato sì* accresca i compiti degli Uffici della PSL a servizio delle comunità, delle associazioni e dei movimenti ecclesiali. L’incontro ha avuto il suo suggello prezioso con la Celebrazione in chiave ecumenica della 10ª Giornata per la Custodia del Creato. Cattolici e fratelli e sorelle ortodossi e riformati hanno cantato insieme, grazie al Coro delle Parrocchie di Gattinara e Ghislarengo, ed hanno pregato insieme Dio Padre e creatore, perché il suo Santo Spirito guidi, per Cristo nostro Signore, le nostre intelligenze e il nostro impegno a camminare insieme alla salvaguardia dell’intero creato e lo avvolga con la forza del Suo amore.

**Venerdì pomeriggio**

***Introduzione al lavoro dei gruppi tematici***

**Gaetano Quadrelli**

**Al fianco di persone e famiglie” prendersi cura”**

**Le diseguaglianze sociali**

La lunga crisi non ha colpito tutti gli italiani allo stesso modo. Ha lasciato relativamente al sicuro chi stava bene, accanendosi con particolare intensità invece sui più deboli. Ha accresciuto le diseguaglianze di reddito, ha accentuato le già ampie differenze territoriali, ha allargato ulteriormente la divaricazione tra chi è tutelato e chi non lo è affatto nel rapporto di lavoro. Si è verificato dunque qualcosa di più, di diverso, dal solito effetto "bassa marea" che ogni recessione provoca, facendo arenare tutte le barche: le grandi come le piccole. E ciò perché da noi hanno funzionato solo alcuni ammortizzatori e non altri, a causa del carattere tuttora corporativo del nostro welfare. E perché il nostro sistema di protezione sociale ha bisogno, oltre che di venire rafforzato, di essere meglio mirato e organizzato.

# I dati del rapporto Ocse sulle differenze di reddito lo evidenziano con chiarezza. Tra il 2007 e il 2011, infatti, la povertà in Italia è aumentata del 3%, più che in altri Paesi, con la perdita di reddito disponibile che è stata in media del 4% l’anno per il 10% della popolazione più misera, del 2% per le classi medie e solo dell’1% per il 10% più ricco. Ma a colpire sono in particolare altre due evidenze. La prima riguarda l’incidenza della povertà: tra i bambini italiani è del 17% contro il 13% della media Ocse. Si tratta del valore più alto, persino superiore a quello altrettanto preoccupante dei giovani tra i 18 e i 25 anni – 14,7% contro una media Ocse del 13,8% – mentre relativamente meglio stanno gli anziani con un’incidenza della povertà "solo" del 9,3% contro il 12,6% della media Ocse. La seconda riguarda invece il lavoro: il forte aumento dei contratti autonomi, precari e a part-time (+24%), arrivati a interessare ormai il 40% degli occupati, ha determinato un netto calo del reddito disponibile e un incremento della povertà. Fatto 100 euro il guadagno di un lavoratore a tempo indeterminato, infatti, un occupato a termine ne porta a casa 55 e un part-time appena 33. Così che il tasso di povertà tra le famiglie italiane di lavoratori non standard è di ben il 26,6% contro il 5,4% di quella di occupati standard.

# Cifre, dietro le quali stanno persone in carne e ossa, che confermano l’urgenza di agire per fermare il progressivo impoverimento della popolazione. Tuttavia, l’intervento necessario non può assolutamente limitarsi a un assegno – affinché non sia una misura di mero assistenzialismo – ma va completato con azioni di inclusione sociale e di accompagnamento al lavoro, verso un’occupazione stabile e di qualità. Perché la via maestra per assicurare alle persone insieme dignità e benessere resta sempre sviluppare la loro stessa capacità di lavorare e realizzarsi.

# C’è però un terzo elemento, assieme all’aiuto monetario e ai servizi attivi per il lavoro, di cui occorre tener conto: la dimensione familiare. Tutte le indagini ci dicono che il rischio di cadere in povertà cresce in maniera proporzionale al numero di figli a carico e che oggi in Italia ci sono oltre un milione di minori in condizioni di miseria. Continuare a considerare il singolo – sul piano fiscale, dell’occupazione, degli interventi sociali – sganciato dal contesto familiare significa non cogliere un aspetto essenziale del problema e quindi rischiare l’inefficacia.

# Allarghiamo lo sguardo:

# In Europa si estende il rischio povertà, il rapporto Caritas 23/02/2015

In Europa una persona su 4 è a rischio povertà (24,5%). Una su 3 nei sette Paesi "deboli" dell'Ue: Grecia, Spagna, Italia, Portogallo, Irlanda, Romania e Cipro. Caritas Europa ha presentato il terzo rapporto sulla crisi nel Vecchio continente, indagando i dati in sette Paesi ritenuti più "deboli". Ne emerge una panoramica sconfortante: le strategie europee che dovevano portare a una diminuzione della povertà entro il 2020 hanno fallito, perché l'impatto della crisi, le politiche di austerity e i tagli al sociale imposti dalla recessione e dai governi hanno aumentato la povertà e le disuguaglianze sociali. Quasi come dire, paradossalmente, che i poveri hanno arricchito di più i ricchi. Si chiede quindi all'Europa di invertire la rotta, suggerendo tutta una serie di misure concrete. Nel rapporto si evidenzia la crescita delle persone gravemente indigenti, la disoccupazione giovanile, le famiglie in cui non si lavora come si dovrebbe (aumentano lavori precari e part time), i giovani che non studiano né lavorano, la dispersione scolastica, l'impossibilità di pagare le cure mediche.

**"Scelte politiche terribili".**

Nel 2013 - ultimi dati definitivi disponibili - il 24,5% della popolazione europea (122,6 milioni di persone, un quarto del totale) era a rischio di povertà o esclusione sociale (1,8 milioni in meno rispetto al 2012). Nei 7 Paesi maggiormente segnati dalla crisi economica e sociale lo stesso fenomeno coinvolge il 31% della popolazione residente (+6,5% rispetto alla media Ue). La Strategia di Lisbona 2020 doveva portare l'Europa a 96,4 milioni entro il 2020, "ossia 20 milioni di poveri in meno i poveri sono invece aumentati.

Dopo sette anni dall'inizio della crisi, "in tutta Europa la coesione sociale e la fiducia nelle istituzioni diminuiscono, il rischio di razzismi e odio è in aumento". Quindi la necessità di "una revisione complessiva del modello sociale per una migliore giustizia sociale".

**Più giovani disoccupati in Grecia.**

Nei 7 Paesi presi in considerazione vi è un tasso di disoccupazione generale del 16,9%, in Europa dal 2012 al 2013 è passato dal 10,4% al 10,8%. Nei 7 Paesi spicca l'esplosione dei Neet: sono il 18,1% rispetto alla media del 13% nei Paesi Ue, con il triste primato dell'Italia. Nell'Ue28 nel 2014 erano più di 25 milioni i cittadini privi di lavoro (8,4 milioni in più rispetto al 2008). Le persone più colpite sono quelle con bassi livelli di istruzione e i giovani (oltre 5 milioni sotto i 25 anni, il 22,5%). La disoccupazione è particolarmente grave in Grecia: 27,3% e 58,3% quella giovanile. Ma il problema si ripresenta in diversi altri Stati.

**Meno sanità e scuola.**

A causa dei tagli alla sanità e alle spese scolastiche aumenta anche il numero di europei che rinunciano alle cure mediche essenziali (22,8% in media nei 7 Paesi). In Grecia la spesa sanitaria pro capite è scesa dell'11,1%, in Irlanda del 6,6%. Nel corso del 2013, in Italia, il 10,5% degli utenti dei Centri di ascolto ha richiesto una prestazione di tipo sanitario (+6% rispetto al 2012). I tagli alle spese scolastiche hanno visto un aumento della dispersione scolastica (in Romania è scesa del 9,4% dal 2010 al 2014). In Romania è anche altissimo (40,4%) il numero dei working poor. Negli altri 6 Paesi è invece aumentato il numero di famiglie quasi totalmente prive di lavoro: erano il 12,3% nel 2012 e sono diventate il 13,5% nel 2013.

**Le iniziative anticrisi.**

Un Focus sull'Italia fornisce altri dati interessanti. Nella penisola dal 2010 a oggi le iniziative diocesane della Chiesa sono state costrette a raddoppiare (+99%) le iniziative contro la crisi. Più 70% gli empori della solidarietà che distribuiscono cibo gratuitamente in 109 diocesi e più 77,7% i progetti sperimentali per contrastare la crisi (da 121 a 215 nel 2013). Caritas ha attive 1.148 iniziative anticrisi: 139 sportelli diocesani di consulenza al lavoro e servizi informativi sul disagio abitativo in 68 diocesi (+77,7%). Nel corso del 2013 Caritas italiana ha attivato un "fondo straordinario anticrisi" per sostenere le Caritas diocesane. Da giugno a dicembre 2013, il 76% delle Caritas diocesane ha presentato richiesta di rimborso per un importo pari a 5 milioni 650mila euro. Prevalgono le spese per i contributi al reddito (il 39,6% dell'ammontare complessivo) e l'acquisto di beni di prima necessità (32%). Nel Sud del Paese vengono chiesti più fondi di garanzia bancari per attività di microcredito, contributi al reddito e sostegno alle esigenze abitative. Al Nord, invece, le spese per i voucher lavoro.

*Vedasi iniziative regionali e la Fondazione Operti e le fotografie delle varie diocesi*

**Il tema delle diseguaglianze** che gli Stati Uniti sono diventati uno dei paesi più disuguali del mondo non solo con riferimento ai redditi monetari, ma anche per quanto riguarda la “uguaglianza delle opportunità (…). Le forze del mercato (tecnologia e globalizzazione) hanno giocato un ruolo importante in queste dinamiche. Ma la politica non ha fatto nulla per impedire l’esplosione delle disuguaglianze, un fenomeno tutt’altro che inevitabile”.

Un importante fattore di riduzione delle diseguaglianze è stato ed è ancora l’istruzione. Tuttavia, da sola, può non essere sufficiente. L’accesso ai gradi più elevati dell’istruzione è infatti costoso e le categorie più povere, ma oggi anche gran parte della “classe media”, ne vengono escluse. Per evitare che i gruppi che dispongono dei redditi e della ricchezza più elevati siano i soli ad acquisire posizioni di rilievo nella società, è necessario, dunque, introdurre una pluralità di interventi alternativi ed eterogenei perché eterogenei sono i fattori all’origine della diseguaglianza. Anche politiche. Un livello di diseguaglianza elevato può rappresentare un freno per la crescita, poiché si traduce in una riduzione del capitale umano e in minori opportunità per le prossime generazioni. Dunque, insieme a incentivi per favorire l’emersione del merito occorrono anche correttivi del livello della diseguaglianza attraverso politiche adeguate. L’AUMENTO DEI SALARI vedi nota

**Laudato si’, una rivoluzione culturale**

Le povertà, la disuguaglianza, l’emarginazione, la disoccupazione, il degrado morale, la sofferenza sono diventati non più problemi da affrontare nel rispetto dei diritti universali dell’uomo sottoscritti da tutte le nazioni nel 1947 alla fine della seconda guerra mondiale in occasione della costituzione dell’Onu, ma solo “danni collaterali” ad un disegno di realizzazione egemonica di pochi rispetto ai tanti.

Siamo diventati una società “totalmente” asimmetrica a quella disegnata e sperata in quegli anni di rinascita del mondo al senso ed al valore della vita umana. L’asimmetria che si evidenzia nel collasso sociale è l’espressione di un modello socioculturale fallito e che la crisi che stiamo affrontando è di natura antropologica e culturale; in questo senso l’enciclica parla di “rivoluzione culturale” come necessità di cambio di un paradigma che non è più in grado di rispondere alle domande ed ai problemi che dobbiamo affrontare.

Il paradigma “tecnico-razionale” del nostro tempo che ha trovato nella finanza la sua estrema espressione è fallito nei fatti e va cambiato. La necessità di rivederlo e ripensarlo è posta con drammaticità, come ammonisce Papa Francesco, dall’evidenza dei fatti**: “vedere i fatti** e gli eventi dell’economia ma specie del suo surrogato, la Finanza, che condizionano il divenire delle nostre società in modo diverso impone l’assunzione di “paradigmi” culturali differenti e coerenti con la mutata realtà.

L’enciclica, pertanto, va al di là di una posizione solo religiosa, ma va vista per la ricerca di una totalità di pensiero che possa rispondere ai problemi in una lettura anche sociale, economica, politica e culturale.

Il messaggio di Papa Francesco, peraltro, si è fatto sempre più alto, chiaro, forte e diretto senza inutili fraintendimenti, quest’enciclica volta a preparare il Giubileo della “Misericordia” a fine anno si pone come un richiamo alle coscienze di tutti con una denuncia alle distorsioni, anche criminali, di un modello socioculturale che ha fatto dell’interesse personale da raggiungere ad ogni costo lo scopo supremo della vita anche a costo di normalizzare comportamenti illeciti.

In questo modo ha segnato il confine entro cui ogni singola persona, secondo il suo libero arbitrio, deve decidere dove stare: o per una società umana rispettosa delle singole individualità in un contesto di solidarietà oppure in un sistema giugulatorio di interessi personali a scapito degli altri.

Il richiamo al rispetto della “casa comune” è la necessità di tornare a vedere la natura come “Madre” da cui il termine “naturale” che si usava per indicare la normalità dei comportamenti in linea con l’armonia della natura. La natura è diventata invece una miniera da cui trarre tutto il possibile per la soddisfazione di desideri illimitati la cui realizzazione si scontra con la limitatezza delle risorse e con la guerra reciproca per il personale uso anche a scapito della loro perdurabilità nel tempo.

L’assalto indiscriminato alle risorse della terra dipende da un modello socioculturale che ha messo come fine massimo la realizzazione dell’interesse personale e non il bene comune; l’economia che una volta aveva un fine esterno ad essa, la società giusta, ora ha un fine interno ad essa, la massimizzazione dell’economia come tale. Abbiamo scambiato i fini con i mezzi e l’uomo è diventato oggetto e sacrificabile esattamente come un bene di consumo.

La massimizzazione della ricchezza eretta come verità sacrale, dice giustamente il Papa, ha giustificato i mezzi che consentivano la più rapida realizzazione del fine, così la finanza ha assunto il ruolo per produrre il più imponente travaso e concentrazione di ricchezza che la storia ricordi. Il potere della finanza ha assunto la dimensione di un senato virtuale sovranazionale, non democraticamente eletto, in grado di forzare i processi politici dei singoli stati alle finalità dello stesso che sono interne ad esso e non condivisibili con altri.

La finanziarizzazione dell’economia reale è stata la conseguenza di un modello culturale privo di fondamenti scientifici ma legittimato dall’assegnazione di Nobel in economia che in realtà si occupano di finanza. L’economia, come tale, non viene più studiata come preminente ma subordinata alla finanza eppure le colonne della disciplina contabile si basano sull’evidenza che l’equilibrio finanziario dipende da quello economico e non viceversa.

La finanza altamente concentrata nel potere di pochi determina, così, le logiche sociali ed un dispotismo che avendo generato la spinta al debito oggi lo usa come ”garrota” per perseguire i suoi interessi. Lo stesso Fondo Monetario Internazionale è diventato totalmente asimmetrico alle finalità di riequilibrio per le quali nel 1944 era stato costituito a Bretton Woods per il bene comune oggi dimenticato. Ma a chi risponde delle sue finalità il Fmi?

La democrazia è altra cosa, dice Papa Francesco, ed una rivoluzione culturale che riporti l’uomo al ruolo di soggetto e non di cosa è nei fatti se non ci vogliamo davvero trovare di fronte al caos e la finanza va riportata al suo ruolo di esercizio del credito funzionale all’economia reale. Il sistema monetario ha sempre avuto un ruolo importante nei sistemi di potere ma fino ad oggi tale potere era controbilanciato da altri che oggi, invece, ne sono sottomessi; in questo modo lo squilibrio ha effetti negativi in una politica di sviluppo armonica sia sociale che economica.

In questa chiave di lettura va interpretata l’enciclica, come un invito alla “misericordia” cioè alla solidarietà perché se”le società dell’uomo non hanno superato lo stadio in cui il soddisfare un certo numero di loro partecipi – la minoranza – ha come presupposto l’oppressione di altri suoi partecipi – la maggioranza – è comprensibile che gli oppressi sviluppino un’ intensa ostilità contro la civiltà, da essi consentita con il loro lavoro ma da cui ricevono una parte insufficiente.

**Il Papa: il lavoro sia libero, creativo e solidale (dal discorso alle ACLI**

Alle porte della vostra Associazione oggi bussano nuove domande, che richiedono nuove e qualificate risposte. Quello che è cambiato nel mondo globale non sono tanto i problemi, quanto la loro dimensione e la loro urgenza. Inedite sono l’ampiezza e la velocità di riproduzione delle disuguaglianze. Ma questo non possiamo permetterlo! Dobbiamo proporre alternative eque e solidali che siano realmente praticabili. L'estendersi della precarietà, del lavoro nero e del ricatto malavitoso fa sperimentare, soprattutto tra le giovani generazioni, che la mancanza del lavoro toglie dignità, impedisce la pienezza della vita umana e reclama una risposta sollecita e vigorosa. Risposta sollecita e vigorosa contro questo sistema economico mondiale dove al centro non ci sono è l’uomo e la donna: c’è un idolo, il dio-denaro. E’ questo che comanda! E questo dio-denaro distrugge, e provoca la cultura dello scarto: si scartano i bambini, perché non si fanno: si sfruttano o si uccidono prima di nascere; si scartano gli anziani, perché non hanno la cura dignitosa, non hanno le medicine, hanno pensioni miserabili…

E adesso, si scartano i giovani. Pensate, in questa terra tanto generosa, pensate a quel 40%, o un po’ di più, di giovani dai 25 anni in giù che non hanno lavoro: sono materiale di scarto, ma sono anche il sacrificio che questa società, mondana e egoista, offre al dio-denaro, che è al centro del nostro sistema economico mondiale. Davanti a questa cultura dello scarto, vi invito a realizzare un sogno che vola più in alto. Dobbiamo far sì che, attraverso il lavoro – il «lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale» (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 192) – l’essere umano esprima ed accresca la dignità della propria vita. Vorrei dire qualcosa su queste quattro caratteristiche del lavoro. Il lavoro libero. La vera libertà del lavoro significa che l’uomo, proseguendo l’opera del Creatore, fa sì che il mondo ritrovi il suo fine: essere opera di Dio che, nel lavoro compiuto, incarna e prolunga l’immagine della sua presenza nella creazione e nella storia dell’uomo. Troppo spesso, invece, il lavoro è succube di oppressioni a diversi livelli: dell’uomo sull’altro uomo; di nuove organizzazioni schiavistiche che opprimono i più poveri; in particolare, molti bambini e molte donne subiscono un’economia che obbliga a un lavoro indegno che contraddice la creazione nella sua bellezza e nella sua armonia. Dobbiamo far sì che il lavoro non sia strumento di alienazione, ma di speranza e di vita nuova. Cioè, che il lavoro sia libero.

Secondo: il lavoro creativo. Ogni uomo porta in sé una originale e unica capacità di trarre da sé e dalle persone che lavorano con lui il bene che Dio gli ha posto nel cuore. Ogni uomo e donna è “poeta”, capace di fare creatività. Poeta vuol dire questo. Ma questo può avvenire quando si permette all’uomo di esprimere in libertà e creatività alcune forme di impresa, di lavoro collaborativo svolto in comunità che consentano a lui e ad altre persone un pieno sviluppo economico e sociale. Non possiamo tarpare le ali a quanti, in particolare giovani, hanno tanto da dare con la loro intelligenza e capacità; essi vanno liberati dai pesi che li opprimono e impediscono loro di entrare a pieno diritto e quanto prima nel mondo del lavoro. Terzo: il lavoro partecipativo. Per poter incidere nella realtà, l’uomo è chiamato ad esprimere il lavoro secondo la logica che più gli è propria, quella relazionale. La logica relazionale, cioè vedere sempre nel fine del lavoro il volto dell’altro e la collaborazione responsabile con altre persone. Lì dove, a causa di una visione economicistica, come quella che ho detto prima, si pensa all’uomo in chiave egoistica e agli altri come mezzi e non come fini, il lavoro perde il suo senso primario di continuazione dell’opera di Dio, e per questo è opera di un idolo; l’opera di Dio, invece, è destinata a tutta l’umanità, perché tutti possano beneficiarne. E quarto, il lavoro solidale. Ogni giorno voi incontrate persone che hanno perso il lavoro – questo fa piangere –, o in cerca di occupazione. E prendono quello che capita. Alcuni mesi fa, una signora mi diceva che aveva preso un lavoro, 10/11 ore, in nero, a 600 euro al mese. E quando ha detto: “Ma, niente di più?” – “Ah, se non le piace se ne vada! Guardi la coda che c’è dietro di lei”. Quante persone in cerca di occupazione, persone che vogliono portare a casa il pane: non solo mangiare, ma portare da mangiare, questa è la dignità. Il pane per la loro famiglia. A queste persone bisogna dare una risposta. In primo luogo, è doveroso offrire la propria vicinanza, la propria solidarietà.

Oggi più che mai siete chiamati a metterle in campo, senza risparmiarvi, a servizio di una vita dignitosa per tutti. E per motivare questo atteggiamento, pensate ai bambini sfruttati, scartati; pensate agli anziani scartati, che hanno una pensione minima e non sono curati; e pensate ai giovani scartati dal lavoro: e cosa fanno? Non sanno cosa fare, e sono in pericolo di cadere nelle dipendenze, cadere nella malavita, o andarsene a cercare orizzonti di guerra, come mercenari. Questo fa la mancanza di lavoro!

Allo stesso tempo va evitato che nella povertà scivolino coloro che fino a ieri vivevano una vita dignitosa. Noi, nelle parrocchie, nelle Caritas parrocchiali, vediamo questo tutti i giorni: uomini o donne che si avvicinano un po’ di nascosto per prendere il cibo da mangiare… Un po’ di nascosto perché sono diventati poveri da un mese all’altro. E hanno vergogna. E questo succede, succede, succede… Fino a ieri vivevano una vita dignitosa… Basta un niente oggi per diventare poveri: la perdita del lavoro, un anziano non più autosufficiente, una malattia in famiglia, persino – pensate il terribile paradosso – la nascita di un figlio: ti può portare tanti problemi, se sei senza lavoro. E’ una importante battaglia culturale, quella di considerare il welfare una infrastruttura dello sviluppo e non un costo. ’“Alleanza nuova contro la povertà”, che si propone di sviluppare un piano nazionale per il lavoro decente e contrastare la povertà; tre storiche fedeltà – ai lavoratori, alla democrazia e alla Chiesa – si riassumono in una nuova e sempre attuale: la fedeltà ai poveri. …

**L’enciclica profetica e realistica indica vie concrete, non utopiche**

**Laudato sia il lavoro, per l’uomo**

Tra i tanti spunti di riflessione della lettera enciclica *Laudato si’* a noi preme evidenziare il tema del lavoro questa ci pare una prospettiva di particolare importanza per comprenderne la profondità e al tempo stesso l’estrema concretezza. La ragione è allo stesso semplice, ma assolutamente non scontata se solo si pensa alla attualità di un dibattito pubblico ancora tutto incentrato su una idea di lavoro quale una delle tante "variabili" di un modello economico.

Lavoro e dignità: questo il binomio che ha guidato fin da subito il magistero di papa Bergoglio. Binomio che, nella lettera enciclica, si concreta nel rapporto tra persona e realtà attraverso la dimensione soggettiva e relazionale del lavoro. La dignità nasce e si sviluppa nel rapporto dell’uomo con l’ambiente che lo circonda, e il lavoro è la dimensione che, più di tutte, lo consente o anche, a seconda delle circostanze, rischia di calpestarla e negarla. L’apparente ordinarietà di questa affermazione appare rivoluzionaria se paragonata alla quasi totalità degli aspetti che caratterizzano il dibattito politico e spesso anche sindacale sul lavoro. Lungi dal ridurre il suo significato o peggio renderla un concetto astratto, questa idea del lavoro sottesa al ragionamento del Papa apre a numerose dimensioni relazionali oltre a quella economica e di scambio: la creatività, la proiezione verso il futuro, lo sviluppo delle capacità e la valorizzazione dei talenti, l’esercizio quotidiano dei valori, la comunicazione con gli altri sino ad arrivare a un atteggiamento di adorazione e contemplazione nel reale.

Il lavoro, ci ricorda papa Francesco, è insomma molto di più di una necessità per garantirsi la sopravvivenza e mantenere, con la propria fatica, se stessi o una famiglia. Ecco perché, sottolinea, anche l’aiuto ai poveri con somme di denaro può essere utile in momenti di emergenza, ma non può essere mai sostitutivo del diritto a un lavoro decente. Perché solo il lavoro concorre a restituire la dignità alla persona che l’ha persa, riconsegnando con essa all’uomo il proprio rapporto con il reale. Il *diritto alla occupazione* è così un diritto primario, a partire dal quale deve orientarsi tutta la discussione sul cambiamento in atto nelle imprese e nel mercato del lavoro. Provocazione che a qualcuno potrà sembrare scontata, ma che è sistematicamente relegata ai margini di un dibattito ancora tutto ideologico e che pare voler contrapporre impresa e lavoratore, che al contrario sono alleati nella dimensione relazionale della costruzione quotidiana del bene comune attraverso il lavoro.

Proprio l’insistito accento sulla centralità della persona porta papa Francesco ad ampliare il contesto di riflessione sul lavoro contemporaneo, delineando un vero e proprio manifesto del futuro del lavoro che ancora non emerge dai progetti nazionali di riforma delle regole del lavoro. Ambiente, demografia e tecnologia: sono queste le determinati del lavoro visto nella sua dimensione soggettiva e relazionale, che la prospettiva economicistica ancora sottovaluta o anche utilizza a danno della persona.

Ambiente, demografia e tecnologia rappresentano cioè la vera frontiera del lavoro contemporaneo, lungo la quale si sta giocando la sua trasformazione, spesso sotto gli occhi distratti di osservatori incapaci di delineare una visione e una prospettiva di futuro. In un contesto dominato da un dibattito stantio sulle mille sfumature della *subordinazione* (in termini di poteri, sanzioni, controlli), che ancora rievoca scontri novecenteschi, papa Francesco ci obbliga ad allungare lo sguardo oltre i limiti di muro mentale che le moderne evoluzioni tecnologiche e sociali hanno già abbattuto. E questo sguardo nuovo non può che ripartire dalla persona stessa che in quanto *soggetto* e non oggetto del lavoro ne è anche profondamente *responsabile*.

Emblematico è il discorso sulla tecnologia, che non risponde a logiche automatiche o autoregolate ma che è prodotto della creatività e del genio umano volto a costruire strumenti utili al lavoro e al benessere della società. Così la diffusione di tecnologia che sostituisce massicciamente il lavoro diventa una chiara scelta dell’uomo, non un processo inarrestabile. Non un fine a cui tutti siamo destinati, ma una strada tracciabile e regolabile. E lo stesso vale per i cambiamenti demografici e il rapporto con l’ambiente che, non di rado, vede nell’impresa e nel lavoro non un ambito di creazione ma semmai di distruzione delle risorse a danno dei più deboli e dei bisognosi.

Spunti questi che possono contribuire ad una nuova primavera del lavoro e della persona, nel suo rapporto con l’ambiente, con la tecnica e con i suoi simili. Infatti, il torto più grande che potremmo fare all’appello di papa Francesco è pensare che non contenga altro che utopistici appelli morali e irrealistici modelli di azione come non pochi economisti si sono subito affrettati a sostenere. Per non cedere a questa tentazione bisogna rendersi conto che nella nostra epoca non bastano più tecnici e burocrati per orientare gli scenari futuri. Lavorare insieme per leggere la complessità che ci circonda, unendo sforzi e prospettive, è il prossimo passo per chi ha a cuore il futuro del lavoro.

È possibile allora rileggere i contenuti essenziali e le vie indicate dalla traccia preparatoria condivisione delle responsabilità, ad alimentare e far crescere quella testimonianza di fedeltà alla pienezza dell’umano che deve impregnare di sé la vita di tutta la comunità ecclesiale. Una testimonianza da lasciar trasparire nella vita delle comunità e, al tempo stesso, nell’ordinarietà dei gesti dell’esistenza quotidiana di ciascun credente. È in questa prospettiva che le «cinque vie» che sono state scelte come assi prospettici del Convegno acquistano pienezza di senso e che divengono indicazione di marcia anche per il cammino dell’associazione, dentro al cammino della Chiesa. Perché uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare non saranno ridotte a formule svuotate di contenuto o modi diversi per chiamare quello che si è sempre fatto, se tutta la Chiesa italiana nella sua interezza, le comunità parrocchiali, le famiglie, le associazioni, saranno aiutate a fare di esse le strade da percorrere per incrociare la vita delle persone, per lasciarsi interrogare realmente dalle storie e dalle situazioni di vita. Le strade lungo cui uscire incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo, abitare con loro le fatiche e le gioie della quotidianità dando forma a una vita pienamente umana, annunciando a tutti coloro che si incontrano lungo la strada la speranza che nasce dallo scoprire la propria umanità radicata in Cristo Gesù e aiutando ciascuno a vedere nella propria quotidianità le ragioni della gioia, della gratitudine e della lode al Signore.

Un forte richiamo alla necessità di fermarsi e pensare di maturare una maggiore e più responsabilità affrontando in modo diretto e critico le carenze della politica sia a livello nazionale che internazionale con scarsa lungimiranza e troppo subordinata a logiche economiche di breve termine e troppo fiduciosa in visioni tecnocratiche obsolete.

Altro filone di ragionamento è l’economia con l’onesta di mettere in dubbio modelli di sviluppo produzione e consumo mettendo in evidenza uno sviluppo sostenibile, di critica alle logiche di mercato a breve termine , alla crescita economica che non sempre a portato reale benessere, mentre ha generato diseguaglianze sociali e danni ambientali.

Per fare questo necessità una azione dal basso, dai territori , dalle comunità, dalla famiglia da tutti gli uomini di buona volontà solo in questo modo con un grande patto tra tutti i soggetti e parti sociali per insieme oltre la crisi l’incontro tra economia, cultura spiritualità solidarietà è la chiave di volta del Piemonte di domani.

***Traccia per i lavori a gruppi tematici***

**PREMESSA:** Il tema generale delle diseguaglianze sociali, introdotto dalle tre testimonianze e da Gaetano Quadrelli, è declinato sui tre gruppi tematici che contengono al loro interno alcuni sottogruppi specifici.

1. LAVORO/WELFARE (economia / esclusione / povertà / formazione professionale)
2. POLITICA (democrazia / partecipazione / cittadinanza / impegno politico)
3. GIUSTIZIA E PACE / STILI DI VITA (ambiente / beni comuni / sobrietà / non violenza)

Fondamentale che il confronto nel singolo gruppo avvenga tra componenti che appartengano a Diocesi e Associazioni diverse, in modo da poter avere un quadro territoriale piemontese della realtà il più possibile completo.

**VEDERE**

1. Breve presentazione della situazione in merito al tema del proprio gruppo da parte dei componenti del gruppo
2. Confronto sulle conseguenze e sulle cause delle questioni emerse (soggettive e collettive)

**VALUTARE**

1. Confronto sui valori e disvalori che emergono maggiormente a partire dalla situazione presentata
2. Confronto con la Parola di Dio e con il Magistero della Chiesa (ogni gruppo in base al proprio tema)

**AGIRE**

1. Confronto sul ruolo della Commissione Pastorale Sociale e del Lavoro Piemontese in merito alle iniziative da realizzare
2. Confronto sulle modalità e sulle tempistiche delle iniziative possibili che si possono mettere in campo a livello diocesano e come associazion

**Sabato mattina**

Sintesi dei lavori di gruppo

**GRUPPO TEMATICO LAVORO E WELFARE**

**Sintesi proposte**

**Marta Sattanino**

Le esperienze vissute o riportate nel gruppo riguardavano il **mondo rurale, la cooperazione, il lavoro dipendente e la nuova imprenditoria.**

La panoramica riportata è caratterizzata da **disorientamento**, **senso di sfiducia**, **poco senso di appartenenza**, c**ondizioni di vita poco dignitose**, **solitudine** ed **esigenza di costruzione di legami forti**.

Abbiamo concordato che la chiave di lettura che motiva tale fotografia è l'accrescimento della **disuguaglianza** definita dall'aumento della forbice (i più poveri diventano sempre più poveri, i più ricchi sempre più ricchi). Sul tema della disuguaglianza i cristiani di tutti le realtà ecclesiali sono chiamati e possono dire molto. L' intervento da intraprendere dovrebbe percorrere la strada che porta dall' **autoreferenzialità** alla **rete**, al **dialogo** ed alla **comunità**.

A fronte di questa panoramica ci ritroviamo nella sintesi fatta da Massimo Tarasco sabato mattina ma vorremmo sottolineare alcune proposte a diversi livelli:

LIVELLO DIOCESANO

1. lasciarsi interrogare dai bisogni dei lavoratori/disoccupati per recuperare SPAZI MARGINALI e costruire progetti di lavoro sulle persone;
2. costruire luoghi di confronto informale in cui le persone si sentono libere di condividere le loro esperienze/aspirazioni lavorative e non obbligate a difendere la propria bandiera;
3. aiutare le parrocchie a parlare di lavoro inteso come progetto e favorire esperienze di lavoro comunitario come il SC che offre elementi formativi di progettazione comunitaria del lavoro: aiuta a rispettare le regole, offre aggiornamento e formazione...prepara alla cultura del lavoro!;
4. necessità di un impiego parrocchiale che si basi sull'ascolto, sull'orientamento al lavoro, sull' accompagnamento, sulla diffusione d'informazione. L'attenzione deve essere quella di non sostituirsi ai centri per impiego ma che di essere complementari nell'offrire la cura che manca.

LIVELLO REGIONALE

1. importanza di scommettere sui gruppi di lavoro garantendo continuità, individuando un metodo di lavoro comune, facendo sopratutto attenzione a coinvolgere chi non è presente a Pella;
2. necessità di prendere posizione secondo situazioni/fatti stando o interrogando interlocutori sopratutto politici, avendo attenzione ad agire ed a spingere sull'unità sindacale;
3. elaborare un orizzonte culturale e contaminarsi a livello teorico per dare la possibilità d' inserirsi e non viaggiare soli (sopratutto il mondo della cooperazione esprime questa esigenza);
4. elaborare un progetto di formazione che offra punti di riferimento comuni;
5. dedicare tempo ai temi della formazione professionale e dell' orientamento in termini ri rivalutazione, formazione, informazione e proposta.

LIVELLO INTERDIOCESANO E INTERASSOCCIATIVO

1. valorizzazione il lavoro tra territori limitrofi e con bisogni simili ma solo nell'ottica di effettuare sperimentazioni di operatività su oggetti concreti

**GRUPPO TEMATICO SULLA POLITICA**

**Sintesi proposte**

**Alessandro Svaluto Ferro**

La sintesi che vi proporrò è parziale non solo per la necessità di sintetizzare pensieri ricchi e complessi, ma lo è anche data la natura delle indicazioni pervenute dalla segreteria: non trarre delle conclusioni, ma aprire possibili piste di lavoro per il gruppo tematico sulla politica.

**1. La realtà è superiore all’idea**

La concretezza della politica che deve ritornare ad occuparsi dei problemi/questioni/urgenze/sfide sociali del nostro tempo (in primis la disoccupazione)

Partire dalla vita delle persone e dalle sfide che quotidianamente esse ci pongono.

**2. la corresponsabilità nel costruire la polis**

Comunità ecclesiale, istituzioni, mondo associativo, etc (parti sociali, parti produttive, parti politiche, soggetti ecclesiali) insieme lavorano per la costruzione di una società che al centro della sua attenzione mette la persona, il bene comune e la giustizia.

Per fare ciò si è evidenziata la necessità del ***dialogo costruttivo***, che superi le diffidenze e le invidie reciproche.

Con uno stile che faccia attenzione a questi due poli:

a. comunità (in senso ampio) che ritornino a prendersi carico dei problemi sociali e del territorio (rispondendo fondamentalmente a due quesiti: come stare in mezzo alle situazioni di marginalità? Come coinvolgere chi abita con me il nostro territorio?)

b. una politica che sappia, da un lato mettere a disposizione strumenti di conoscenza della realtà, dall’altro offrire anche delle soluzioni di ampio respiro

**3. la centralità dell’educazione/formazione** con attenzione specifica ai giovani (appassionandoli al bene comune, alla politica), dando loro responsabilità (e questo fa parte dell’iniziazione all’impegno sociale), ma sostenendo coloro che hanno già deciso di impegnarsi nell’agone politico.

Formazione a 360° (tre livelli: iniziazione/accompagnamento post-durante l’impegno/alla scoperta della dimensione sociale della fede)

Come? Dando significato all’impegno sociale e politico e provando a ridefinire, viste le mutate esigenze, anche il concetto stesso di politica.

La vecchia politica era quella attività di controllo e comando attraverso erogazione di risorse (prevalentemente di natura finanziaria); la nuova politica è invece un dialogo con le parti sociali per far emergere i bisogni, aiutando la società nel suo complesso a raggiungere i propri fini. In questo senso dobbiamo quindi riscoprire anche negli ambienti politici una maggiore creatività, una maggiore fantasia e quindi anche un livello di preparazione più elevato.

Centralità dell’educazione significa avere una concezione della politica di natura etica e non solo tecnica o giuridica.

**4. la tensione all’azione /sporcarsi le mani**

Spesso i cattolici sono abili nella denuncia, sono bravi nelle attività caritative, sono molto preparati anche sulla dimensione formativa, ma poco propensi nel buttarsi dentro le questioni per risolverne a monte i problemi (ovvero agire sulle cause).

La questione della Terra di Mezzo. Spesso attendiamo che qualcuno ci risolva i problemi dall’alto….

Fare politica però non significa esclusivamente militare in un partito, ricoprire un incarico istituzionale di qualsivoglia natura, ma significa anche che la comunità prende carico delle questioni del proprio territorio, le analizza e prova a darne una risposta. A tal proposito si è parlato di appetibilità delle nostre parrocchie che devono avere il coraggio e la forza di schiodare le persone dalle loro piccole comodità per farle ragionare, riflettere sulle questioni sociali.

La politica non si risolve solo nella partecipazione tradizionale (che peraltro sempre meno attira le nuove generazioni, da cui forse una riflessione sul modello della nostra democrazia liberal-rappresentativa), ma anche nella possibilità di attivarsi come cittadini coscienti, responsabili e attivi.

Superare un atteggiamento fatalistico (tanto non cambia nulla) e passivo (ci penserà qualcun altro), ma provare a riempire quei vuoti enormi che il campo politico sta lasciando.

Sulla categorizzazione delle forme tradizionali di partecipazione politica richiamerei ancora due concetti:

a. il riprendere il concetto della politica come servizio

b. riprendere il concetto della responsabilità per ridare dignità alla stessa politica. Come? Facendo delle esperienze concrete, impastandosi le mani.

**GRUPPO TEMATICO GIUSTIZIA E PACE – STILI DI VITA**

**Sintesi proposte**

**Mario Tretola**

Per rendere presente Dino Cassiba ai nostri lavori introduco alcune riflessione sull'enciclica Laudato Si’ che ci ha inviato, sapendo che avremo nel tempo modo di approfondire ulteriormente insieme.

Principio di fondo, chiave interpretativa dell'enciclica, è: “ **Tutto è connesso**” da qui la necessità del collegamento tra “**approccio ecologico e sociale**” che motiva l'appello ad una “solidarietà universale” richiamando il fatto che “ **l'interdipendenza ci obbliga a pensare ad un solo mondo, ad un progetto comune”.**

Per l'enciclica “**una strategia di cambiamento reale esige di ripensare la totalità dei processi”.** Un cambiamento dunque totale di paradigma perché è ancora l'enciclica) “ **su questo tema le vie di mezzo sono solo un piccolo ritardo del disastro”.**

Così l'approccio al lavoro del gruppo, convinti, ma è bene ripeterlo, che il lavoro non si chiude oggi. E' un cammino e come tale richiede tempo, pazienza, sforzi per intendersi, capire e accettare le differenti sensibilità, nella ricerca di indicazioni concrete per percorsi comuni e possibili da proporre alla pastorale del lavoro regionale, e sperimentare nella pastorale feriale ordinaria delle nostre comunità (“**non c’è ecologia senza un’adeguata antropologia**”). Tempo per informarsi da fonti certe e studiare per approfondire i problemi.

Ne risulta un **approccio profetico e realistico dominato dalla speranza,** preoccupato di valorizzare esperienze esemplari e alternative, specie nel piccolo, ma consapevole che c’è bisogno di un nuovo sguardo e di una nuova sintesi, per chiedere a tutti di fare un passo in avanti, con urgenza.

**D'altronde l’anello di congiunzione fra realismo e profezia è l’assunzione di responsabilità, è il farsi carico.**

**Un cambiamento di paradigma**

Ricordando un’espressione di Alexander Langer, carismatico esponente verde degli anni ’90, si tratta di *“concepire la difesa o il ripristino dell’equilibrio ecologico come una sorta di valore di fondo e pregiudiziale delle nostre società, e di trarne le conseguenze”*

Il cambiamento di valori è il presupposto per la riconversione ecologica dell’economia, da distruttiva a costruttiva di equità e reale benessere per tutti. E’ un cambiamento di paradigma che pone fine all’ottimismo e alla fiducia del progresso che caratterizza il paradigma dominante occidentale, è un cambiamento profondo. Cosi l’enciclica. Così Mario Salomone nella sua riflessione di ieri sera e nei suoi scritti. Per paradigma si intende la struttura sociale, la cultura, la visione del mondo, gli stili di vita, la morale, la politica …che caratterizzano una determinata epoca per poter prefigurare una società ecologica: “**una società giusta, equa e inclusiva**” ( così la definizione dell’ UNESCO).

Questo il quadro di riferimento con cui tentiamo di confrontare le nostre riflessioni. Ne sortiscono solo accenni a problemi, in una sorta di elencazione, del tutto inorganica, di temi. Più sensazioni e sentito dire, che derivano dalle differenti provenienze dei partecipanti, dai luoghi di vita, dalle esperienze vissute, le più diverse, che problemi chiari e condivisi.

Questi sono comunque, a parere di chi scrive, indicatori importanti della strada (lunga!) che abbiamo davanti per conoscere, capire , agire su ognuna delle tematiche e dei fatti affrontati o da affrontare.

Non scelgo di elencarli , sarebbe inutile, tenterò invece di cogliere alcune esigenze , osservazioni, richieste emerse in ambiti diversi in modo trasversale, che permettono comunque di impostare un percorso graduale , realistico e vero del lavoro che la commissione, oggi costituita, dovrà affrontare.

**Che cosa è emerso sul piano della riflessione**.

Evitare il rischio di un “sentimentalismo ecologico ambientale”.

“Essere sentinelle e vigilare”. Bisogna esserci nei luoghi problematici e dire la nostra opinione, prendere posizione come singoli, gruppi e comunità.

Troppo spesso critichiamo le opinioni e le prese di posizione sui problemi, ma noi dove siamo quando si scende in piazza, si denunciano le ingiustizie, si rendono evidenti i soprusi? Bisogna essere nei luoghi problematici prima di esprimere la nostra opinione.

Ancora. Imparare a leggere una realtà più grande di ciò che nei fatti appare. Guardare oltre, a ciò che origina i problemi.

Che cosa sta davvero dietro l’uso esclusivo di colture agricole; gli allevamenti intensivi; l’abuso e distruzione del suolo fertile attraverso la cementificazione del suolo con strade, autostrade, grandi opere , capannoni industriali, pannelli solari , altro?

Sappiamo dare una risposta a tutto ciò?

Ed è qui che appare il nostro pressapochismo, la nostra disinformazione, superficialità e ingenuità. Parliamo con le parole che ci ha messo in bocca un’informazione aggressiva, volutamente non trasparente, drogata, e molto spesso falsa!

E concludiamo confessando la nostra impotenza.

Abbiamo letto (pag. 18/19) nella preghiera comunitaria che ha accompagnato il nostro incontro “**Fate la storia con i poveri**”. Così:

“**Pensate ed agite comunitariamente**. Solidarietà con i poveri è pensare ed agire in termini di comunità, di priorità della vita di tutti sull’appropriazione dei beni da parte di alcuni. **Lottate contro le cause strutturali della povertà. Fate la storia con i poveri.** La solidarietà è un modo di fare la storia con i poveri, rifuggendo da presunte opere altruistiche che riducono l’altro alla passività. **Non disponete del creato a vostro piacere! Non è una proprietà solo di pochi…**. **Continuate nel vostro impegno perché il creato rimanga un patrimonio per tutti!”**

**Che cosa è stato indicato sul piano operativo:**

* Necessità di formarci con :

laboratori mirati ; analisi e confronto di e con microesperienze locali;

* Necessità di informarci :

la proposta è di elaborare, preparare e diffondere schede tematiche ( utilizzando forme comunicative differenti : fumetti, video, altro ) sulle tematiche individuate. Affidando le informazioni tecniche a persone competenti che condividono i nostri valori

* Opportunità di muoverci con un progetto e per un progetto:

Un progetto richiede analisi, studio, proposta operativa e verifica. Non può essere affrontato con superficialità.

Campi di lavoro con proposte concrete di impegno ed in cui è riconosciuto il contributo personale di ciascuno. Questi “campi” sono molto frequentati anche dai giovani.

* Saper comunicare

Che poi è praticare davvero il lavoro di rete sapendoci gli uni necessitanti degli altri e imparando a valorizzare e ben utilizzare le specifiche competenze di ognuno

Dunque:

EDUCAZIONE

INFORMAZIONE

COMUNICAZIONE

Da coniugare ed applicare in una vera, convinta e impegnativa PARTECIPAZIONE.

Conclusioni

**Quali sono le sfide più importanti e decisive per il nostro cammino**:

* Creare Consulte/Commissioni serie e significative a livello regionale, provinciali/diocesane e uffici della pastorale dove non ci sono;
* creazione di tavoli di confrontocon i soggetti del territorio, Parrocchie e Diocesi aperte al confronto offrendo strumenti di reciproca conoscenza, per arrivare ad **azioni concertate** che ci vedano impegnati accanto a credenti e non credenti, frutto di processi di democrazia deliberativa;
* collaborare per una pastorale d’insieme nelle diocesi e per ciò che è possibile nel regionale;
* ripensare a una proposta di pastorale d’ambiente;
* creare, recuperare, ampliare i gruppi tematici: *lavoro / politica / giustizia e pace, custodia del creato;*
* accompagnare e sostenere i cristiani impegnati nel sindacato, nella politica e nel mondo del lavoro, elaborando insieme un pensiero che smuova le coscienze, per una nuova *cultura dell’onestà, della legalità, della giustizia sociale*;
* offrire una scuola di formazione o momenti seri di formazione sulla DSC per operatori pastorali, amministratori, imprenditori;
* stimolare le nostre comunità a un’attenzione concreta ai problemi della società e del territorio, unendo vita e fede;
* progettare percorsi e azioni per creare e offrire lavoro, soprattutto ascoltando e accompagnando i giovani e insistere sul progetto Policoro.

**Articolo sul convegno di Pella pubblicato su La Voce del Popolo**

*“Coraggio! Osate siate coraggiosi, andate avanti, siate creativi, siate “artigiani” del futuro!”*. Con questa Frase di Papa Francesco sullo sfondo si è svolto l’incontro regionale dei responsabili degli uffici diocesani e dei gruppi, associazioni e movimenti che fanno riferimento al mondo del lavoro, della pace, della giustizia e della custodia del creato. Dal 27 al 29 Agosto, sul lago di Pella, si è svolta una sessione di confronto utile per approfondire i temi dell’impegno sociale delle realtà ecclesiali, a volte poco coinvolte, sui temi della dottrina sociale. Una attività ripresa per programmare e pianificare le attività attraverso il lavoro regionale di coordinamento degli uffici pastorali. Tre i temi su cui si sono concentrati i lavori: Lavoro, Politica e Salvaguardia del creato. Si è partiti da una analisi, svolta dal prof. Mario Salomone, dell’ultima Enciclica papale Laudato si’ che riguarda da vicino il creato, la sua custodia con tutti i relativi argomenti connessi e le conseguenti azioni concrete che ciascuno di noi personalmente e in gruppo può fare. A seguire si è avviato un intenso e ricco dibattito sulle future piste e modalità di impegno degli uffici diocesani e delle associazioni e movimenti coinvolti nella attività. Nel corso dell’incontro sono emersi molti incroci, pastorali e culturali, relativi a temi che in questi ultimi tempi sono stati al centro delle cronache quali la questione dei migranti, di interi popoli che, scappando da guerre e carestie, arrivano in Europa cercando un futuro migliore e il tema dell’economia con i suoi intrecci che troppo spesso sono puramente finanziari. E’ rimasto sullo sfondo il tema della dignità dell’uomo come elemento fondamentale su cui basare l’impegno di evangelizzazione di tutte le comunità educanti: Parrocchie, Movimenti e Associazioni. L’incontro di Pella, accompagnato dal Vescovo incaricato Mons. Marco Arnolfo e da Don Flavio Luciano della diocesi di Cuneo, incaricato dell’Ufficio regionale, ha dato la spinta per una ripartenza delle attività pastorali che verrà sviluppata nel corso di tutto il prossimo anno pastorale in tutte le Diocesi del Piemonte.